

polo, e muojano i Gentiluomini, ficchè lor fu forza d'andarvi. Ma ciò non bastò, perchè, negata la pace, aspettandosi di dì, in dì, o piuttosto d'ora, in ora, che di Chioggia, dove si sapea, che il Doria, e il Carrarese insieme con gli altri Commissarj della lega s'apparecchiavano per l'assedio di Venezia, comparissero di nuovo al Lido all'effettuazione del fatale disegno, raccolti i Capi dei popolari insieme, trattando dell'eccidio al qual' erano esposti, andavano tra loro dicendo:

„ Noi siamo a mal partito: se i nostri nemici verranno sopra di noi, saremo conculcati: certo i fatti nostri vanno di mal in peggio: la Signoria tiene quel nostro Vettor Pisani in prigione, e pur egli solo potrebb'esser quello, che desse animo, forza, e gran cuore a questa nostra Città: che non andiamo fu dalla Signoria, e non la preghiamo, ch'ei ne sia tratto fuori? “ E come ben sapevano per un canto, che l'universale era dell'innocenza di Vettore persuaso, o convinto, o che il pubblico avea biso-

so.

fogno in quella stretta emergenza dell'opera sua; ma che per l'altro la potestà di que' principali tenealo a forza in carcere, nè il Doge avrebbe permesso mai, che il Giustiniano, e quegli altri capi si dimettessero per rialzar lui di nuovo, e rimetterlo alla direzione delle cose; così quando nelle piazze, e quando nelle difese del Lido si abbattevano in que' Senatori, non avean rispetto d'insultarli, dicendo, come tra loro, ma in tuon di voce per altro da essere da loro intesi: „ Vettor Pisani è vigoroso nell'animo e nell'armi: solo Vettor Pisani può salvarci, e le famiglie nostre da tanto pericolo, ripigliando il governo delle cose del mare; “ e qualche volta i più animosi li affrontavano con sembianti minacciosi, e a faccia a faccia, sul proprio lor volto dicevano arditamente: „ noi vogliamo il Pisani fuor di prigione, nè la patria nostra può salvarsi senza di lui. “ Ma queste seditiose voci, anzicchè intimidire i grandi, tanto più l'innasprivano, e furono cagione fino a quel punto, che

che